

terno come all'estero la tutela dei nostri poveri contadini. Pensi che queste popolazioni rurali sono molto pazienti, ma sono anche molto sofferenti.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Due sole parole all'onorevole Minelli. Il Governo terrà il massimo conto delle sue raccomandazioni relative ai sub-agenti. Quanto poi alla condotta dei consoli, io rispetto molto le opinioni dell'onorevole Minelli, ma non posso convenire che il corpo consolare manchi ai suoi doveri; una censura così generale sarebbe immeritata ed ingiusta; perchè i nostri rappresentanti tengono alto il nome italiano all'estero. Non posso dire che tutti adempiano ed abbiano sempre adempiuto a tutti i loro doveri; questo no, perchè gli uomini sono fallibili; ma assicuro l'onorevole Minelli che la Amministrazione non manca mai di punire coloro, che ai loro doveri trasgrediscono.

Se l'onorevole Minelli ha qualche fatto preciso, lo prego di avere la cortesia di comunicarmelo, anche privatamente, egl'impegno la mia parola che farò il mio dovere di ministro, richiamando gli agenti consolari che abbiano mancato alla osservanza dei loro doveri.

Presidente. Ora verrebbe un'interpellanza dell'onorevole Molmenti, ma essendo l'interpellante assente per ragioni di salute, conserva la sua volta d'iscrizione.

L'onorevole Rosano e l'onorevole Imbriani sono pure assenti per motivi di salute; conservano quindi ambedue il loro turno d'iscrizione.

Ora viene l'interpellanza dell'onorevole Valle Angelo al ministro dei lavori pubblici, sulle cause che possono aver determinato i disastri ferroviari avvenuti sulle linee italiane.

L'onorevole Valle ha facoltà di parlare.

Valle Angelo. La mia interpellanza, mentre interessa tutti i cittadini del Regno, deve interessare ancora più voi tutti, onorevoli colleghi; giacchè, chiamati dagli interessi particolari e dagli interessi generali a passare molto del nostro tempo in ferrovia (*Risa*), noi siamo più degli altri esposti ai disastri che possono avvenire sulle strade ferrate. Mi

auguro quindi che vorrete prestarmi benevola attenzione.

La frequenza dei disastri che ebbero a verificarsi negli ultimi mesi sulle ferrovie italiane e su quelle estere, richiamarono sopra i servizi ferroviari l'attenzione pubblica. Ed infatti il disastro avvenuto in Svizzera per la rottura del ponte di Moenchostein e l'altro in Francia a Saint-Mandé, furono tali che allarmarono l'intera Europa. E se quello di Moenchostein avvenuto in Svizzera è uno di quegli accidenti che avvengono raramente, e trova solamente riscontro in quello della Juy in Inghilterra, l'altro di Saint-Mandé può dirsi uno degli avvenimenti classici nei disastri ferroviari. Questo e quello di Ponte Galera, avvenuto a pochi chilometri da questa città, ripetono la loro causa dal cattivo servizio dei segnali o dalla inavvertenza del personale.

Dopo i disastri vien sempre la questione se questi debbano attribuirsi a cattiva condizione del materiale o ad inavvertenza del personale.

Il disastro di Ponte Galera si attribuisce al fatto che si trovavano, di fronte alla stazione, due binari guasti, dei quali era stato proposto il riattamento, da otto mesi, ma che non si era mai trovato il tempo di farli accomodare; o al fatto che il disco non desse bene il segnale d'arresto al macchinista.

Io non mi dilungherò su questo doloroso accidente; faccio solamente rilevare che il treno n. 215, proveniente da Pisa, aveva un ritardo di 78 minuti.

Dunque i ritardi sono la causa principale dei disastri che si verificano nelle ferrovie, e tanto quello di Saint-Mandé che questo di Ponte Galera hanno la identica origine. Ricordo che la Camera, impressionata, nel 1887, dei grandi ritardi che si verificavano nell'arrivo dei treni, ottenne dall'onorevole Saracco, allora ministro dei lavori pubblici, che fosse fatta un'inchiesta sulle cause determinanti tali ritardi; e che, con decreto del 5 novembre 1887, fu nominata appunto una Commissione la quale studiasse tali inconvenienti e ne indicasse i rimedi.

L'onorevole Branca, nella seduta di venerdì scorso, se non erro, rispondendo all'onorevole Siacci, ebbe a dire che dall'ultima statistica fatta risultava che i ritardi erano diminuiti dal 1887 in poi.

Il fatto sarà certamente vero, ma osservo